

Martedì 23 Novembre 2021

## L'appello delle Sfigatte: «Aiutateci»

L'associazione degli animali chiede sostegno con donazioni e acquisti del calendario

Le Sfigatte, l'associazione che dal 2007 opera per il recupero, lo stallo e le adozioni di gatti, fanno un lavoro a tempo pieno per le volontarie che non sanno più cosa inventarsi per riuscire a far breccia nei cuori dei possibili adottanti e dei papabili benefattori, il cui aiuto è fondamentale per riuscire a pagare i conti. Non si tratta solo di acquistare cibo, spesso sono le cure veterinarie a far salire i costi. Eppure, nonostante ciò, le Sfigatte seguono 400 gatti, di cui 150 in stallo presso volontari. La pre-



Un ospite delle sfigatte

sidente Laura Bettella sogna di poter aiutare sempre più felini, ma il libro mastro racconta che il 2021 si sta per chiudere con un debito di 20 mila euro. Un aiuto è arrivato dall'azienda Almo Nature, che in questi giorni ha effettuato una generosa donazione. «Questo contributo — spiega Bettella — ci dà un po' di ossigeno ma non è sufficiente. Moltissimi mici senza futuro sono arrivati a Torino dove, dopo le cure, hanno trovato splendide adozioni».

a pagina 7

**Appello ai cittadini: collaborare con donazioni, adozioni e acquistando il calendario**

di Simona Lorenzetti

Quando le Sfigatte hanno recuperato Neve, la gattina era destinata a essere soppressa. Aveva una malformazione genetica molto particolare e il primo veterinario che la visitò non se la sentì di dare false speranze. Ma le volontarie non si sono date per vinte. Neve è stata trasferita in clinica e sottoposta a un intervento chirurgico, tanto delicato quanto costoso. È valsa la pena non mollare. Non solo la piccina è sopravvissuta, ma adesso ha trovato una famiglia che l'ha adottata e un fratellino felino con cui giocare. Neve, la



## Le Sfigatte chiedono aiuto

simili siamesina nella foto tonda in alto, è un'immagine simbolo di questo duro anno di lavoro delle Sfigatte, l'associazione che dal 2007 opera per il recupero, lo stallo e le adozioni di gatti. Un lavoro a tempo pieno per le volontarie che non sanno più cosa inventarsi per riuscire a far breccia nei cuori dei possibili adottanti e dei papabili benefattori, il cui aiuto è fondamentale per riuscire a pagare i conti. Non si tratta solo di acquistare cibo, spesso sono le cure veterinarie a far salire i costi. Eppure, nonostante ciò, le Sfigatte seguono 400 gatti, di cui 150 in stallo presso volontari. La presidente Laura Bettella sogna di poter aiutare sempre più felini, ma il libro mastro racconta che il 2021 si sta per chiudere con un debito di 20 mila euro. Un aiuto è arrivato dall'azienda Almo Nature, che in questi giorni ha effettuato una generosa donazione. «Questo contributo — spiega Bettella — ci dà un po' di ossigeno. Negli ultimi tempi l'associazione sta aiutando anche molti animali del Sud Italia, e persino dell'Albania, che hanno la sfortuna di nascere in zo-

ne in cui le istituzioni sono pressoché assenti e i pochi volontari in grande difficoltà. Moltissimi mici senza futuro sono arrivati a Torino dove, dopo le cure, hanno trovato splendide adozioni». Le tante difficoltà non abbattano le attiviste che continuano a pensare a nuovi progetti, come quello ambizioso di realizzare un rifugio: una struttura di accoglienza sia per i gatti ferali, che saranno stanziali perché non adottabili, sia per i gatti che hanno bisogno di una sistemazione provvisoria urgente, ad esempio per sfratto, malattia o decesso dei proprietari. «Non solo, vorremmo anche realizzare una sorta di clinica itinerante — sottolinea la presidente —: un camper attrezzato per sterilizzare i gatti randagi. Un progetto di cui ci sarebbe bisogno soprattutto al Sud». Ma servono soldi e l'appello alle donazioni è una costante: basta collegarsi nella sezione del sito: <https://www.lesfigatte.it/Donazioni>. C'è anche la possibilità di adottare un gatto a distanza e di acquistare il calendario 2022 preordinandolo a [shop@lesfigatte.it](mailto:shop@lesfigatte.it).

Ed è forse questo spirito solidaristico ad aver convinto Almo Nature a correre in loro soccorso. Azioni che non sono certo una novità per l'azienda di petfood che — già dal 2019 — ha deciso di donare il 100 per cento dei propri profitti (al netto di costi e tasse) alla natu-

ra, agli animali, alla salvaguardia della biodiversità e alla lotta al cambiamento climatico tramite una realtà senza scopo di lucro nata per garantire questo obiettivo: la Fondazione Capellino. Alla base c'è una filosofia che Giovanni Capellino ha maturato negli anni e che lo ha

portato a creare il modello «Reintegration Economy», che prevede che l'intera attività di un'azienda sia destinata al servizio del bene comune anziché al vantaggio personale. Durante l'anno verranno presentati progressivamente tutti i progetti che la Fondazione sostiene. E tra i più innovativi c'è la realizzazione di boschi urbani. «Non si tratta solo di piantare alberi in città — spiega Capellino —. Quello a cui pensiamo è un ecosistema complesso su basi scientifiche. Stiamo parlando di un progetto pilota attraverso il quale misurare i vantaggi ecosistemici che gli alberi possono portare a chi vive in città, oltre allo scontato assorbimento di Co2. L'evidenza scientifica renderà il modello competitivo e replicabile nel mondo. Per iniziare ci servono almeno tre ettari: per le amministrazioni cittadine si tratterebbe di fare qualcosa di concreto. Stiamo parlando di un investimento di milioni di euro e del futuro delle nuove generazioni. Per Torino potrebbe essere un'occasione di rilancio».